

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 20 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Il capogruppo Galizia: «Inconcepibili ritardi nella stesura dello strumento finanziario»

La maggioranza si spacca sul bilancio Siluri del Pdl all'assessore Di Giacomo

●●● Aria di fronda nella maggioranza che sostiene il presidente della Provincia, Franco Antoci. A stancarsi è il gruppo del Pdl che ha firmato con il suo capogruppo Silvio Galizia un attacco all'assessore Giovanni Di Giacomo dell'Udc per la questione della gestione del bilancio. Un attacco da parte di un gruppo formato da otto consiglieri sui complessivi 14 che sostengono la maggioranza. Galizia afferma: «Un andazzo nel ritardo del bilancio che il Pdl definisce

imbarazzante che produce solo l'immobilismo dell'amministrazione provinciale. In questo modo si rischia che l'ente di viale del Fante dimostri debolezza perché ingessato e paralizzato. Costatato questo aspetto dell'amministrazione di viale del Fante e del suo assessore al Bilancio Di Giacomo, il Pdl non è più disposto ad aspettare. L'assessore al bilancio aveva garantito che lo strumento finanziario doveva essere presentato nel mese di dicembre dello scorso

anno, al massimo a gennaio del 2011. Ad oggi, però, nessuna notizia da parte dell'amministrazione. Lo abbiamo sollecitato in tutte le lingue ed in ogni circostanza, e non essendo più sostenibile questo ritardo, siamo costretti a denunciarlo pubblicamente, e sollecitiamo per l'ennesima volta il presidente Antoci, e l'assessore Di Giacomo, a provvedere nel breve tempo possibile a redigere una bozza di bilancio affinché, la politica possa dettare le linee guida

per una programmazione coerente, corretta e sostenibile, anche se in grande e forte ritardo». Il capogruppo del Pdl aggiunge: «Questa tattica legata alla vecchia e vetusta politica non ci piace. Non è in questo modo che si amministra un Ente così importante quale la Provincia. Lo strumento finanziario - conclude il capogruppo del Pdl - utile per la programmazione, deve essere discusso nei tempi giusti in aula e condiviso da tutte le forze politiche in consiglio, anche dall'opposizione. Ogni anno la stessa storia. Pensavamo di avere sensibilizzato l'assessore Di Giacomo, ma a quanto pare non riesce ad uscire dagli schemi della vecchia politica». (6M)

Provincia: Chi va piano va..... male

Che alla Provincia si vada piano ormai lo sanno tutti. Da tempo l'amministrazione di Viale del Fante non riesce a dare una vera svolta alla situazione sia politica che economica della provincia intera. Ma quello che sembra dare più fastidio è il fatto che, soprattutto per quanto riguarda il Bilancio l'assessore Digiacoimo non è in grado di presentare il documento programmatico. E così il gruppo consiliare del PdL sembra non aver più voglia di attendere e subire questo attendismo forse troppo interessato.

“Costatato questo aspetto dell'amministrazione di viale del Fante e del suo Assessore al Bilancio Di Giacomo (UdC), il PdL non è più disposto ad aspettare. L'assessore al bilancio Di Giacomo aveva garantito che lo strumento finanziario doveva essere presentato nel mese di dicembre dello scorso anno, al massimo a gennaio del 2011. Ad oggi, però, nessuna notizia da parte dell'amministrazione. Lo abbiamo sollecitato in tutte le lingue ed in ogni circostanza, e non essendo più sostenibile questo ritardo, siamo costretti a denunciarlo pubblicamente, e sollecitiamo per l'ennesima volta il presidente Antoci, e l'assessore Di Giacomo, a provvedere nel breve tempo possibile a redigere anche una bozza di bilancio affinché, la politica possa dettare le linee guida per una programmazione coerente, corretta e sostenibile, anche se in grande e forte ritardo.”

Ogni anno dunque la stessa storia. E noi della redazione aggiungiamo una valutazione che passa dalla politica all'amministrazione. Digiacoimo sembra troppo impegnato in progetti comunitari e nello stesso tempo ha paura, come è accaduto in passato, che i consiglieri facciano man bassa dei fondi con un'azione che qualcuno degli assessori aveva definito addirittura "ricattatoria". Ma questo non può giustificare l'immobilismo assoluto con il quale si intende affrontare il resto dell'anno. Sulla gestione dell'Ente infatti incombono le circolari emesse a livello nazionale e regionale che costringono i dirigenti a fare salti mortali per dare un po di vitalità alla Provincia Regionale di Ragusa.

Provincia Maggioranza in fibrillazione **L'affondo del Pdl** **«I ritardi nel bilancio** **sono imbarazzanti»**

Il ritardo? «Imbarazzante». L'amministrazione provinciale? «Ingessata e paralizzata». L'assessore Giovanni Di Giacomo? «Espressione della vecchia politica». A usare questi toni non è il più arroccato dei consiglieri di opposizione, ma il gruppo di maggioranza relativa in seno all'amministrazione Antoci. Sulla graticola è finito, stavolta, l'assessore al bilancio Giovanni Di Giacomo.

Non è la prima volta che il gruppo del Pdl parte lancia in resta contro un alleato. Clamorosi furono, qualche tempo fa, gli attacchi alla compagine finiana che poi si conclusero a tarallucci e vino. A Di Giacomo vengono contestati i ritardi nell'adozione del bilancio.

«Il gruppo del Pd alla Provincia – si legge in un documento diffuso ieri – non ha più voglia di attendere e subire la politica dell'assessore Giovanni Di Giacomo. Un andazzo nel ritardo che il Pdl definisce imbarazzante che produce solo l'immobilismo dell'amministrazione provinciale. In questo modo – secondo il Pdl – si rischia che l'ente di viale del Fante dimostri debolezza perché ingessato e paralizzato. Un ritardo così ampio nell'affrontare il bilancio ne è la dimostrazione, oltre che sinonimo di totale assenza programmatica. Il Pdl non è più disposto ad aspettare. L'assessore al bilancio Di Giacomo aveva garantito che lo strumento finanziario doveva essere presentato nel mese di dicembre dello scorso anno, al massimo a

gennaio del 2011. A oggi, però, nessuna notizia da parte dell'amministrazione. Lo abbiamo sollecitato in tutte le lingue e in ogni circostanza, e non essendo più sostenibile questo ritardo, siamo costretti a denunciarlo pubblicamente, e sollecitiamo per l'ennesima volta il presidente Antoci, e l'assessore Di Giacomo, a provvedere nel breve tempo possibile a redigere anche una bozza di bilancio affinché, la politica possa dettare le linee guida per una programmazione coerente, corretta e sostenibile, anche se in grande e forte ritardo. Questa tattica legata alla vecchia e vetusta politica non ci piace. Non è in questo modo che si amministra un ente così importante quale la Provincia». *

ENERGIA. Gianni Iacono: «La parola ai cittadini». Il Pd chiede un confronto alla Provincia. Nino Minardo: «Nostro mo- i dubbi sull'utilità delle centrali»

Nucleare, Idv in piazza per il «no» E il coro dei contrari si accresce

I dipietristi in piazza in vista del referendum. Sel e Pd bocciano le centrali nucleari. Il presidente del consiglio provinciale Occhipinti: «Sì alle energie verdi».

Gianni Nicita

●●● È tornata in piazza Italia dei Valori per dire ancora «no» al Nucleare e per avviare la campagna di sensibilizzazione per votare il referendum. Ed anche se il Governo mostra l'intenzione di sospendere il progetto del nucleare in Italia, Gianni Iacono ieri mattina diceva: «La parola deve passare ai cittadini. Il referendum si deve fare in ogni caso. Ricordo, inoltre che il 29 luglio 2009 il Consiglio provinciale, con un solo voto contrario, approvò un ordine del giorno proposto dal sottoscritto con il quale si dichiarava un no netto e determinato a qualsiasi ipotesi di costruzione di centrale nucleare in provincia. Un anno dopo, il 29 luglio 2010, furono presentate da Italia dei Valori le firme per l'indizione di tre referendum, tra cui il nucleare, e solo nel-

la provincia di Ragusa furono autentiche 16.861 firme per i 3 referendum di cui 5.707 (più degli altri referendum) solo per il Nucleare». Ma gli interventi dopo i fatti del Giappone sono ripresi a volontà. Ieri Venerina Padua, consigliere del Pd (parla a nome anche di Angela Barone), sollecita di avviare in Consiglio provinciale un dibattito sul nucleare per poi estenderlo in altri ambiti. Ed un intervento si registra da parte del coordinamento Sel di Ragusa. Maurizio Buggea sostanzialmente scrive: «No al nucleare a Ragusa, né nella terra». Per il Pdl parla il deputato nazionale Nino Minardo: «Esterno la mia contrarietà ad installazioni nucleari in questo territorio. Il nostro, inoltre, è un territorio che guarda al futuro investendo sul turismo e quindi sulle bellezze architettoniche e naturalistiche. Nello specifico poi, nutro parecchi dubbi sull'utilità della centrale nucleare come produzione di energia alternativa. In questo senso mi sento confortato anche da quanto detto in queste ore dai Ministri Prestigiacomo e Romani e tra l'altro giova ricordare che il Governo si è

espresso in modo sereno e chiaro sugli insediamenti nucleari, affermando che qualora si decidesse di farli, sarebbero installati laddove le Regioni ne darebbero autorizzazione». Anche il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, dice «no al nucleare e si schiera a favore della Green Energy, cioè energia verde. Sono favorevole per impianti di termodinamica in Sicilia e guardo al progetto campione Archimede a Siracusa». Il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, dice che «il no al nucleare deve avere un orizzonte più ampio della legittima preservazione del nostro territorio. È arrivato il tempo di procedere ad una profonda riflessione sul ricorso alle energie alternative, concentrandosi sulla valorizzazione delle fonti rinnovabili e indirizzandoci sull'unica opzione sicura per il nucleare, l'opzione "zero" almeno al livello europeo. Non si può risolvere infatti il problema dell'approvvigionamento energetico mettendo l'umanità a rischio perpetuo, come la tragedia giapponese ha ormai reso chiaro a tutti quanti. La provincia di Ragusa può e deve comunque dare un segnale netto partendo dalla convocazione contestuale dei dodici consigli comunali e del consiglio provinciale per dichiarare contemporaneamente denuclearizzato il proprio territorio o ribadire la denuclearizzazione nei casi in cui tali impegni fossero già stati assunti in passato». (15M)

Il dibattito sale di interesse

Dibattito sul nucleare, Venera Padua: "Se ne occupi il Consiglio provinciale"

Ragusa - Il dibattito sul nucleare, avviato in questi ultimi giorni in provincia di Ragusa, anche sulla spinta dell'onda emozionale di quanto accade in Giappone, è opportuno possa approdare nelle aule di confronto delle istituzioni della nostra provincia.

"Prima tra tutti - dice la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua - l'aula del Consiglio provinciale che è il luogo deputato per affrontare discussioni del genere, assumendo anche specifiche posizioni, su scala locale.

Dispiace sottolineare come, già tempo addietro, e parlo di parecchi mesi fa, la sottoscritta aveva presentato una interrogazione, di cui sono stata prima firmataria, chiedendo conto e ragione rispetto ad alcune scelte che erano state ventilate dal Governo nazionale e che rischiavano di tirare in ballo il nostro territorio. Interrogazione mai discussa.

A distanza di mesi, come gruppo, siamo tornati di nuovo alla carica, stavolta con un documento di cui è prima firmataria la collega di partito e consigliera provinciale Angela Barone, proprio per sollecitare e sensibilizzare gli organi istituzionali di competenza ad avviare, a palazzo di viale del Fante e poi eventualmente estenderlo in altri ambiti, un dibattito su questo tema così delicato. Speriamo che le nostre ulteriori sollecitazioni possano andare a buon fine.

A maggior ragione in un periodo come questo in cui è stato possibile verificare come l'incubo nucleare sia qualcosa di molto più consistente di un timore lontano. Per quanto ci riguarda, non siamo disposti a portarci quest'incubo sotto casa. Siamo assolutamente contrari. Senza se e senza ma".

Due corsi verso lo stop in attesa di altre risposte

Avola: «Riprendere il dialogo per il quarto polo»

ANTONIO LA MONICA

RAGUSA. Quella di domani potrebbe essere una giornata importante per l'università iblea. La convocazione del Cda del Consorzio alla presenza dei soci fondatori e del Ministero potrebbe dare qualche risposta in più sul futuro della nostra accademia. Alla luce dei decreti e delle disposizioni emanati dal ministero dell'Università e dell'atto di transazione e di transizione sottoscritto dal Cui con l'Università di Catania il 21 giugno del 2010, tutto sembra decretare la fine certa per due corsi di laurea (Agraria e Giurisprudenza).

Ma il dibattito sull'istituzione del Quarto polo ha ripreso vigore. Mentre restano sul piatto alcune problematiche connesse con l'Ateneo di Messina relativamente ad un nuovo corso di Laurea della facoltà di Scienze Politiche per l'anno accademico 2011/2012. Entra nel dibattito, intanto, anche la Cgil che, tramite il suo segretario Giovanni Avola auspica una ripresa del dialogo per ricostruire i rapporti interrotti con la Kore di Enna e l'ateneo di Siracusa per verificare la volontà di costituire il quarto polo in Sicilia. «Da anni - scrive Avola in una lettera inviata all'assessore Centorrino - la CGIL di Ragusa, e non solo, continua a sostenere, in modo convinto, una vertenza per consoli-

dare la presenza, costante e duratura, dell'Università nel territorio ibleo del quale Ella, da accorto e attento economista, conosce le antiche e prestigiose risorse culturali e architettoniche che costituiscono un humus sul quale ben si piantano percorsi formativi di livel-

**Al «tavolo»
per cercare
la soluzione**

a.l.m.) Tutti seduti allo stesso tavolo per cercare una soluzione impossibile. Gianni Bocchieri capo della segreteria tecnica del Ministro Gelmini, il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il presidente dell'Associazione per la libera università degli Iblei (Alui) Carmelo Arezzo. Insieme per cercare di dare una risposta positiva alle legittime aspettative di un territorio che, nonostante gli errori, ha dimostrato di credere nell'Università all'ombra degli iblei.

lo alto che assieme ad un tessuto economico e produttivo ricco e variegato fanno di Ragusa ancora l'isola nell'isola». Ragioni economiche e storiche che potrebbero favorire l'istituzione di una Università statale. «La creazione del quarto polo universitario siciliano sarà possibile solo se la Kore di Enna, ateneo privato e sostenuto anche con cospicui fondi pubblici, ritornerà sui suoi passi per decidere di riavviare il percorso che, inopinatamente, ha abbandonato con Siracusa e Ragusa, nonostante l'8/6/2010 abbia sottoscritto presso il Miur a Roma una intesa per l'istituzione del 4° polo con due facoltà a Ragusa e Siracusa e quattro a Enna. Creare un polo universitario che comprende aree del centro Sicilia e il Sud-Est siciliano (quello della Magna Grecia per intenderci) sarebbe una scelta strategica e mirata atteso che quel mercato, per tutta una serie di motivazioni che non le sono estranee, è in piena espansione sociale ed economica».

Ragioni che, però, si scontrano con la logica stringente attuata dal Governo. Alle sollecitazioni del deputato nazionale del Pdl, Pippo Gianni, componente della VII Commissione Cultura della Camera, che aveva chiesto di ritornare sull'argomento ed accelerare i tempi per l'istituzione del Polo universita-

**Gianni:
«E' stato
sospeso
il processo
di nascita
del quarto
polo. La
Kore non
ha voluto
esserci»**

L'UNIVERSITA' IBLEA

Domani riunione del Cda del Consorzio, presente il ministero: certa la chiusura di Agraria e Giurisprudenza. Ma interviene il segretario Cgil

rio, la risposta è stata abbastanza chiara. «Il processo di nascita del quarto polo - si legge nella nota in risposta a Gianni - si è interrotto considerato che il presupposto sempre dichiarato dal Ministero era la partecipazione della Kore alla riorganizzazione ed al potenziamento dell'intero sistema universitario siciliano». Un'affermazione inequivocabile che, però, sta lasciando per strada una marea di scontenti. Dalle istituzioni ragusane, per finire agli studenti della Facoltà di Lingue di Catania che, in virtù dell'accordo sottoscritto, vedranno la loro sede trasferirsi a Ragusa.

QUARTO POLO. Alla riunione convocata da Battaglia saranno presenti i soci, il rappresentante del Miur e Meloni di Siracusa

Università, un confronto al Consorzio

Gianni Nicita

●●● Quarto polo pubblico, decentramento universitario ed altre problematiche legate al Consorzio Universitario di Ragusa. Lunedì alle 17 confronto tra Cda dell'ente di via Dottor Solarino, soci fondatori e Ministero. La riunione è stata convocata dal presidente facente funzione Gianni Battaglia. E saranno presenti Gianni Bocchieri, Capo della segreteria tecnica del Ministro Gelmini, il Presidente della Provincia Franco Antoci,

il Sindaco Nello Dipasquale, il Presidente dell'Associazione per la libera università degli Iblei (Alui) Carmelo Arezzo. Presente anche il presidente del Consorzio Universitario di Siracusa, Roberto Meloni, che insieme a Battaglia è firmatario di un documento sul quarto polo e sulla necessità di riprendere il discorso al rappresentante del Ministero. Una riunione che sarà utile per fare il punto sul futuro della presenza universitaria a Ragusa alla luce dei decreti e delle disposizioni emanati dal ministero dell'Università e dell'atto di transi-

zione e di transizione sottoscritto con l'Università di Catania il 21 giugno scorso (prevede per il prossimo anno accademico l'istituzione della Facoltà di Lingue a Ragusa e la chiusura dei corsi di Agraria e Giurisprudenza) nonché delle problematiche connesse con l'Ateneo di Messina relativo ad un nuovo corso di Laurea della facoltà di Scienze Politiche per l'anno accademico 2011/2012. Intanto la Regione pochi giorni fa ha accreditato le somme del 2010. Ovviamente l'80% ammontante a più di 800.000 euro e già il Consorzio ha in-

viato il rendiconto per il saldo.

Ma sull'Università c'è un altro intervento del segretario generale, Giovanni Avola, che in una nota inviata all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Mario Centorrino, sollecita «la ripresa del dialogo per ricostruire i rapporti interrotti con la Kore di Enna e Siracusa per verificare la volontà di costituire il quarto polo in Sicilia. Avola, che invita l'assessore a convocare a Ragusa una conferenza di servizio con la presenza degli attori interessati al progetto, scrive: «La creazione del quarto polo universita-

rio siciliano sarà possibile solo se la Kore di Enna, ateneo privato e sostenuto anche con cospicui fondi pubblici, ritornerà sui suoi passi per decidere di riavviare il percorso che, inopinatamente, ha abbandonato con Siracusa e Ragusa, nonostante l'8 giugno scorso abbia sottoscritto presso il Miur a Roma una intesa per l'istituzione del 4° polo con due facoltà a Ragusa e Siracusa e quattro a Enna. Creare un polo universitario che comprende aree del centro Sicilia e il Sud-Est siciliano sarebbe una scelta strategica». (L'GN)

Università Alla vigilia dell'incontro con i soci del Consorzio

L'operazione verità di Gianni Battaglia: quattro interrogativi ancora senza risposta

Il corso di Scienze politiche destinato a Modica è tornato a Messina e in futuro (forse) sarà a Ibla

Giorgio Antonelli

Quarto polo universitario? È tutto da rifare. Agraria e Giurisprudenza verso la chiusura? Non sarà facile ottenere la moratoria di un anno. Lingue con sede e corsi solo a Ragusa? Dipendente dalla nascita del quarto polo e comunque docenti e studenti etnei continuano a boicottare con veemenza la scelta. Scienze politiche a Modica? Non sarà semplice confermare l'accordo con l'Università di Messina e uniformarlo ai nuovi dettami legislativi. Se così sarà stato, è possibile che Scienze politiche approdi a Ragusa.

Torna a essere assai nebuloso e alquanto incerto il futuro dell'Università in provincia. Ma, intanto, domani sarà fatta l'«operazione verità». Un incontro, promosso dal presidente facente funzioni del Consorzio, Gianni Battaglia, in programma domani alle 17, cui presenzieranno i soci fondatori dell'organismo (il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia, Franco Antoci, insieme a Carmelo Arezzo, presidente dell'Alui), ma soprattutto, il capo della segreteria tecnica del Miur, Gianni Bocchieri.

Occasione propizia, si diceva, per fare il punto sul futuro

dell'Università a Ragusa, alla luce dei decreti e delle disposizioni emanati dal Miur e dell'atto di transazione e transizione sottoscritto con l'Università di Catania il 21 giugno scorso. Inoltre, le problematiche inerenti al corso di Scienze politiche con l'ateneo di Messina. «Il capitolo più rilevante – ci anticipa il presidente facente funzioni Gianni Battaglia – è la nascita del quarto polo. Il decreto di riforma non ha soppresso il divieto di istituire nuovi atenei, prevedendo piuttosto la fusione e trasformazione delle università esistenti (e non è il nostro caso, *n.d.r.*) o la trasformazione di università private in pubbliche. Quest'ultima previsione fa ben capire come sia fondamentale che la Kore di Enna rientri in... gioco. Se Enna non vuole il quarto polo, due sono le ipotesi: o si modifica il decreto Gelmini si "impone" a Enna il rispetto dei patti. Da un lato, occorre che il ministero eserciti le due doverose "pressioni" e che la Regione tenga fede all'impegno di erogare i fondi per i prossimi nove anni solo alle Università pubbliche. Senza i fondi regionali, la Kore "privata" non avrebbe futuro».

Considerato che, comunque vada a finire la nuova interlocu-

zione con Kore, Stato e Regione, il quarto polo non potrà nascere con il prossimo anno accademico, il Consorzio Ibleo mira a ottenere una moratoria di un anno, prima di chiudere Giurisprudenza e Agraria: «Occorre semplicemente prorogare di un anno i termini dell'accordo del giugno scorso. Facile a dirsi, ma occorrerà mediare con Catania. Devo intanto dare atto al rettore di aver confermato, ad onta del pesante ostracismo di studenti e docenti, l'accordo che prevede la sede esclusiva di Lingue nel capoluogo, nel caso in cui nascesse il quarto polo autonomo. Ricordo che Catania, in tal caso, non potrebbe istituire nuove facoltà, ma un semplice corso a indirizzo linguistico in seno alla facoltà di Lettere. Che, per l'appunto, non porterebbe al conseguimento di una laurea in Lingue, ma in Lettere».

Dulcis in fundo, la convenzione con Messina, "decollata" male per i ritardi inerenti al bando di individuazione dei ricercatori. Ma è l'intendimento del Consorzio salvare il corso di Scienze politiche a Modica che, nascendo il quarto polo, potrebbe costituire la seconda facoltà Iblea, con possibile trasferimento della stessa nel capoluogo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO

Tra le richieste di scendere in campo anche quella, non confermata, rivolta al presidente di Legambiente Claudio Conti. E intanto Calabrese critica l'accordo Granata-Dipasquale

Pd serra i ranghi, Mpa si sfalda

La sinistra concorda lista, equilibri e nomi in più. Solarino avrebbe lasciato il partito

MICHELANGELO BARBAGALLO

Adesso i nodi vengono al pettine. Non c'è molta serenità all'interno del Partito Democratico che sta tentando di chiudere la lista al Consiglio comunale di Ragusa. Stamani riunione per cercare di trovare punti di comune accordo. In particolare la candidatura a consigliere dello stesso segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, attuale capogruppo al Consiglio, è vista come una posizione che potrebbe essere non di garanzia.

Si teme, anche se si evitano le dichiarazioni ufficiali per non dare all'esterno l'idea di rottura, che la macchina organizzativa della campagna elettorale remi solo verso una parte del partito, alla luce di quanto già accaduto in occasione delle primarie con lo stesso segretario cittadino pubblicamente schierato in favore di Guastella. Ma si discute anche dei criteri per la composizione della lista, di equilibri interni, di corresponsabilità e conduzione stessa della lista.

Si cercano anche altri nomi e un invito è arrivato dal Pd al presidente di Legambiente, Claudio Conti. È stato Luigi Bellassai di Ecodem a chiedere, venerdì durante la convention, al rappresentante ambientalista di candidarsi nelle liste del Pd. Conti non ha risposto: ci sta pensando?

Intanto il segretario Calabrese in una nota lancia un duro attacco a Futuro e Libertà che venerdì ha riconfermato l'appoggio al candidato a sindaco Nello Dipasquale. "Granata e Dipasquale insieme, le stranezze della politica messe in atto pur di vincere - dice Ca-

labrese - Le parole pronunciate con estrema difficoltà, a denti stretti e quasi per forza da Fabio Granata, a sostegno di un sindaco trivellatore, nuclearista e cementificatore come Dipasquale, evidenziano in modo chiaro la quasi costrizione. Ricordiamo quando Granata diceva no al sostegno al sindaco del Pdl sponsor delle trivellazioni, così come non si può dimenticare il duello verbale tra Granata e Dipasquale sul Piano Paesistico e sul Parco degli Iblei". Ed ancora: "Dove è finito il terzo polo? Che tristezza vedere due uomini politici del calibro di Granata e Casini piegarsi davanti ad un sindaco del Pdl, solo perché alcuni dirigenti locali minacciano l'uscita dai rispettivi partiti".

Ed intanto, a proposito di partiti, Intanto sarebbe pronto alle dimissioni (qualcuno dice che è già stata scritta una lettera in tal senso a Lombardo e a Mimi Arezzo) il commissario cittadino Mpa di Ragusa, Tonino Solarino. Il diretto interessato smentisce di aver già compiuto tale scelta ma conferma di non aver gradito l'indicazione di Battaglia piuttosto che quella di La Padula. Potrebbe a questo punto essere in discussione la presenza della moglie di Solarino nella lista Mpa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo lancia il nuovo partito "Alleanze? Mai con Berlusconi"

Il presidente: guardiamo al Pd, il leader sarà un intellettuale

ANTONIO FRASCHILLA

«UN partito radicato in tutto il Sud, con una leadership al di sopra della politica e che mai sarà alleato con il Pdl di Berlusconi». Raffaele Lombardo lancia quella che lui stesso chiama «la naturale evoluzione» dell'ormai archiviato Mpa. Dà 30 giorni di tempo per avviare una discussione sul nome e sul nuovo leader proprio attraverso il sito internet «lanaturalevoluzione.com». E striglia i suoi: «Basta lamentare e incazzature da parte di chi è stato assessore o è deputato nazionale e regionale, piuttosto adesso tutti rimbocchiamoci le maniche, usciamo dalle segreterie e torniamo a lavorare tra la gente spiegando che i nostri vecchi alleati, Pdl in testa, ci hanno tradito».

Il governatore assicura che tra un mese ci sarà la costituente del nuovo partito. Ancora da decidere il nome: «Io credo che il termine "meridionali" dovrebbe esserci, perché indica le persone del Sud dovunque si trovino da Milano a New York, che possono dare una mano in tutti i sensi, politicamente ed elettoralemente».

Adesso si cerca il nome: "Il termine Meridionali nel simbolo deve esserci"

"Non ci sarà spazio per le correnti e per chi minaccia di andarsene se non ha una poltrona"

dice il governatore che sul sito proporrà alcune alternative: dal "Partito dei meridionali d'Italia" a "I meridionali", passando per "Partito del Mezzogiorno" o "Movimento per il Sud". Sul fronte delle alleanze, tutte le porte sono aperte tranne quella con il Pdl e «il finto partito di Micciché nato con la benedizione del premier e di personaggi come Nicola Cosentino». Lombardo invita i suoi a guardare anche a sinistra, sapendo che molti dell'Mpa da an-

ni nei Comuni governano con il Pdl: «Abbiamo avuto nel Pd un interlocutore forte per la spinta riformista che si è riuscita a imprimere alla Regione, ma mai andremo con loro insieme a Leoluca Orlando o Claudio Fava, e nemmeno con chi nel Pd ci attacca per costruire la sua nicchia di potere — dice — Ci deve porre un'attenzione nei confronti del Terzo Polo e dell'Udc. Dobbiamo occupare uno spazio che eviti di consegnarci alla logica del

centrodestra o del centrosinistra».

Dal podio della sala conferenze dell'Albergo delle povere, Lombardo striglia anche i dirigenti dell'Mpa. Il nuovo movimento non sarà diviso per correnti, fatto di ricattatori e fondato sullo scambio tra favori, appartenenze, adesioni o consenso. Non può consentire lotte e divisioni al suo interno e non ci sarà spazio per deputati e assessori che non fanno altro che lamentarsi e mi-

nacciano di andarsene se non ottengono poltrone o altro», dice prima di ribadire la necessità che a guidare il nuovo movimento sia un intellettuale: «Bisogna aprire anche a uomini di pensiero, perché un partito per essere radicato in tutto il Sud non potrà che avere una leadership al di sopra della politica. Ecco perché parlo di un intellettuale, che sia il senso della novità ma anche della neutralità rispetto agli interessi dei politici siciliani, campani o pugliesi».

Gli obiettivi del nuovo contenitore sono però già fissati: «Dovremo cercare di lottare per avere un federalismo equo, per evitare che facciamo una centrale nucleare a Ragusa, per far valere le nostre ragioni dopo che nell'ultimo Cipe 22 miliardi di euro sono andati al Nord mentre ancora ci negano i Fas».

Con Lombardo ci saranno certamente gli assessori Massimo Russo («È un progetto che deve scaldare i cuori di chi sa che il

cambiamento al Sud si può fare») e Mario Centorrino («Il discorso di Lombardo accresce il significato dell'attuale azione di governo»). Ma il segretario del Pd Giuseppe Lupo avverte: «Non intendo aprire polemiche con chi nell'Mpa si oppone all'alleanza col Pd, ma chiedo a Lombardo di comportarsi allo stesso modo con chi nel mio partito non condivide il sostegno al governo regionale».

Foto: G. LUCAS/AGF/REUTERS

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'Italia

Berlusconi: "Nessun rischio i razzi libici non ci colpiranno"

Il premier spera che Gheddafi si ritiri. Tensione con Sarkozy

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO BEI

PARIGI — «Vorrei tranquillizzare i nostri concittadini: non ci sono in questo momento missili in dotazione della Libia che possano raggiungere il territorio italiano». La guerra a Gheddafi è iniziata e l'Italia, separata dalla Libia da uno stretto confine liquido, fa i conti con un possibile contrattacco missilistico. Silvio Berlusconi, volato a Parigi per partecipare al vertice messo in piedi da Sarkozy, ci tiene subito a dire che non ci sarà una nuova Lampedusa, un attacco del Colonnello come quello dell'86.

Niente missili dunque, ma gli altri rischi non sono scongiurati. Sull'aereo che lo porta a Parigi — dove lo attende la sgradita sorpresa di un summit ristretto tra Francia, Usa e Gran Bretagna — Berlusconi studia le carte che la Difesa e gli Esteri gli hanno preparato. E su tutte spiccano i rapporti dei servizi segreti, con in bella evidenza i rischi di un colpo di coda di Gheddafi contro l'Italia. Non i missili, ma tutto il resto sì. È quello che preoccupa Berlusconi: dalle migliaia di boat-people, fatti imbarcare dal Colonnello con l'intenzione di travolgere l'Italia, alle ipotesi di cellule in sonno di cittadini libici, pronti a mettere in atto azioni terroristiche contro obiettivi della coalizione dei volenterosi sul territorio italiano. Con questi timori in testa, Berlusconi si adegua riluttante alle decisioni prese da altri, celando il crescente fastidio per l'interventismo del presidente francese. E tuttavia fino all'ultimo il Cavaliere spera che l'esibizione muscolare dell'Occidente basti a scongiurare il peggio. Mentre i caccia francesi già sorvolano Bengasi, il premier riceve infatti la stampa nella residenza dell'ambasciatore in Rue de Varenne ed esterna «la speranza, visto questo schieramento globale,

che ci possa essere un ripensamento da parte del regime libico».

Insomma, la distanza politica tra Berlusconi e la coppia Cameron-Sarkozy è evidente. Anche il presidente francese non fa nulla per dissimulare il diverso peso che l'Eliseo attribuisce agli italiani nella coalizione anti-Gheddafi. Berlusconi è ancora in volo sopra Parigi e Sarkozy non si fa problemi ad accogliere calorosamente Cameron e la Clinton: si riuniscono in tre un'ora prima degli altri, la sensazione è che sia quello il «vero» summit. È la faccia scura di Berlusconi, mentre sale da solo lo scalone d'onore dell'Eliseo, tradisce l'irritazione per essere stato tenuto fuori dalla stanza delle decisioni, nonostante «le nostre basi siano una partecipazione importante e direi indispensabile affinché queste operazioni possano avvenire».

Il braccio di ferro con la Francia si trasferisce quindi sul coordinamento delle operazioni. Berlusconi al vertice suggerisce che siano rimesse sotto l'ombrello della Nato, a Napoli. I francesi fanno finta di non sentire, il Cavaliere insiste: «Ne ho parlato — riferisce ai giornalisti — con la Clinton e con Cameron, che hanno espresso il loro apprezzamento. Credo proprio

che sarà la base Nato di Napoli la sede del coordinamento».

Quanto all'intervento di aerei con il tricolore, Berlusconi frena il più possibile. «Noi abbiamo detto di essere disponibili, ma non credo che ci siano particolari esigenze a riguardo perché credo che

i mezzi della Francia, dell'Inghilterra e degli altri paesi siano sufficienti». Con questa linea «pacifista» il premier ritiene anche di riassorbire il dissenso del Carroccio Capisce la «prudenza» di Bossi, ma aggiunge che per l'Italia «non è possibile» tenere una posi-

zione defilata come la Germania, perché «le basi di cui noi disponiamo sono determinanti». Terminato il vertice parigino il Cavaliere si affrettò a informare Napolitano e dichiarò il pieno accordo con il Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA